

● LA TRASFORMAZIONE DELL'AREA PARCO DI TRIESTE IN REALTÀ DI INTERESSE REGIONALE SANCISCE IL SUCCESSO DI UNA FORMULA

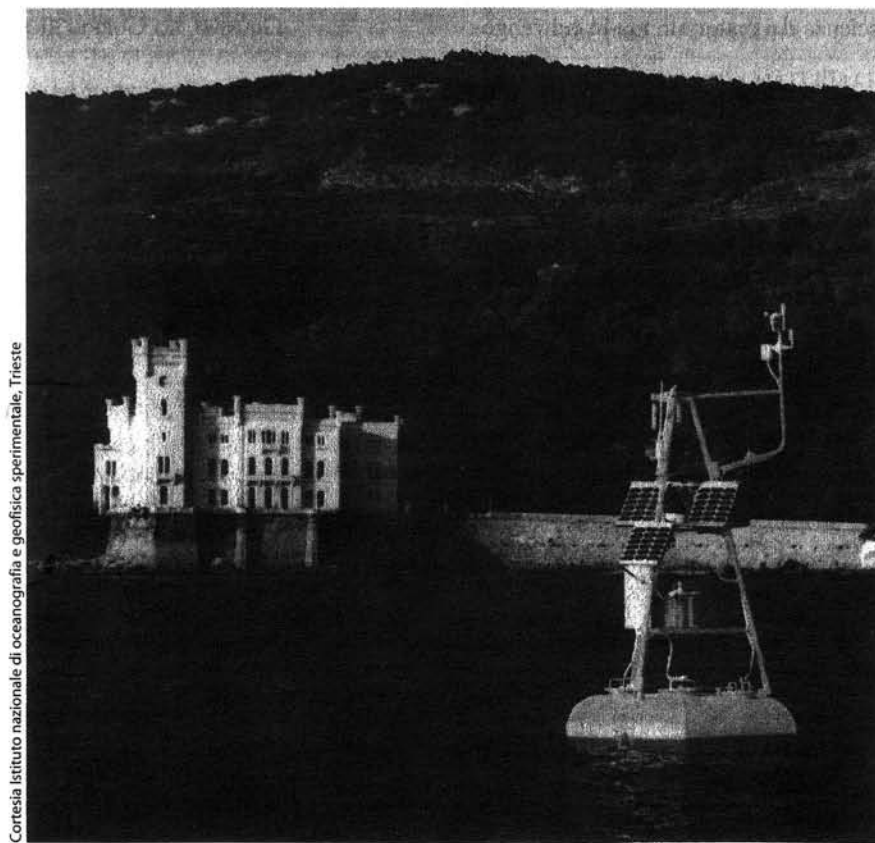
## Uno, dieci, cento Parchi scientifici

**A** parole sono più o meno tutti d'accordo. Per mantenere uno sviluppo economico adeguato un paese come il nostro non può che puntare, come settore trainante, sullo sviluppo delle tecnologie avanzate. Tecnologie il cui sviluppo richiede da un lato investimento sociale in formazione e cultura scientifica e dall'altro un diretto investimento finanziario ed economico in ricerca e sviluppo.

Vero è che talora questo non appare alla immediata portata del tessuto imprenditoriale nostrano, formato - prima ancora che da alcuni grandi gruppi - da una miriade di medie, piccole e piccolissime imprese. Esistono, e quali

sono, i modelli di intervento in grado di indirizzare concretamente lo sviluppo in questa direzione? Verosimilmente le opzioni possibili sono molte, ma una va sicuramente segnalata, per l'oggettivo successo che sta riscuotendo: è quella del parco scientifico. E il successo è testimoniato dall'Area Parco di Trieste - dove lavorano 1200 addetti, impegnati in gran parte in attività di ricerca e nei servizi tecnici di supporto (<http://www.area.trieste.it>) - che di recente si è vista trasformare da Consorzio di interesse provinciale a realtà di interesse regionale.

Del Consorzio, che fa capo al MURST, fanno parte Comune e Pro-



Cortesia Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale, Trieste

*Una boa posizionata al largo del Castello di Miramare nell'ambito di una ricerca meteooceanografica svolta dall'Istituto nazionale di oceanografia di Trieste.*

vincia di Trieste, Regione Friuli-Venezia Giulia, le Università di Trieste e Udine, il CNR, la locale Camera di commercio e numerose imprese triestine. Il fatturato delle realtà imprenditoriali direttamente legate all'insediamento dell'Area Parco è passato dai 45 miliardi del 1997 ai 59 del 1998, a fronte di un valore economico complessivo di tutte le attività di ricerca, sviluppo e servizi svolte nel Parco, di oltre 161 miliardi di lire.

L'influenza del Parco va però al di là delle aziende a esso collegate, che possono godere di incentivi economici per le spese di ricerca. Il Parco scientifico, con alcuni dei suoi centri specializzati e società, offre una vasta gamma di servizi di consulenza, formazione e ricerca dedicati al mondo imprenditoriale e alla diffusione dell'innovazione tecnologica, che vanno dal monitoraggio tecnologico alla consulenza sulla brevettazione europea, fino a vere e proprie ricerche su contratto: una formula che evita alle aziende di accollarsi costi fissi permanenti, consentendo al contempo di ottenere soluzioni su misura, utilizzando tecnologie altamente avanzate e un know-how di prim'ordine.

Grazie a questo insieme di circostanze,

si stima che gli addetti che lavorano in imprese a vario titolo coinvolte nel sistema cresciuto attorno al Parco scientifico assommino a oltre 4000. Le potenzialità di questo tipo di organizzazione sono felicemente illustrate dal caso della Telital, azienda nella quale nel 1988 lavoravano 10 persone e oggi conta 2700 dipendenti e partecipa a livello internazionale al progetto di telefonia planetario Globalstar, in concorrenza con Iridium.

Il sistema Parco è cresciuto attorno ad alcune realtà di primissimo piano, a partire dal Centro internazionale di fisica teorica «Abdus Salam» (<http://www.ictp.trieste.it/>), fondato dal premio Nobel nel 1964, dall'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (<http://www.icgeb.trieste.it/>), o dalla Scuola internazionale superiore di studi avanzati (<http://www.sissa.it/>). Tutte istituzioni di eccellenza a livello internazionale, cui si sono via via affiancati i laboratori dell'INFN, dell'INFM, del CNR fino all'ultima perla, «Elettra», «laboratorio» di luce di sincrotrone, all'avanguardia nel mondo, in particolare per i settori chimico, farmaceutico, della microfabbricazione e della scienza dei materiali, ma in cui vengo-

no sviluppate anche promettenti ricerche in campo biomedico (si veda l'articolo *L'avventura dei raggi X: da Röntgen a Elettra* di Giorgio Margaritondo, Adolfo Savoia e Albin Wrulich in «Le Scienze» n. 342, febbraio 1997).

Se una lezione si può trarre da questa considerazione è piuttosto che, a dispetto di quanto si è spesso creduto, ricerca pura e ricerca applicata non sono affatto in opposizione, ma vanno viste come possibili terreni di sviluppo in grado di fecondarsi a vicenda e di offrire ulteriori opportunità di collaborazione internazionale come avviene, per Trieste, in primo luogo nei confronti delle istituzioni scientifiche e dei mercati dell'Austria e della Slovenia, ma anche di tutta l'Europa centro-orientale, in collegamento all'UNIDO, e di diversi paesi in via di sviluppo.

Considerata la diffusa rete di centri di ricerca afferenti a enti quali CNR, ENEA, INFN e INFM esistente sul territorio nazionale, sarebbe proprio un'utopia pensare di incentivare le energie che spesso vi sono congelate per cercare di creare dieci, cento poli scientifico-industriali?

GIANBRUNO GUERRERIO